

Impatto della viticoltura valtidonese sulle acque: nitrati nel 9% dei pozzi

Studio internazionale per capire la ricaduta dei vigneti sulla qualità delle falde. In qualche caso tracce di pesticidi

Mariangela Milani

● Capire l'impatto dei vigneti sulla qualità delle acque sotterranee. Uno studio internazionale avviato un anno fa che, per l'Italia, mette al centro il caso della Valtidone.

Sotto la lente trentadue pozzi disseminati in tutta la Valtidone, a monte e a valle di vigneti appartenenti ad agricoltori che li hanno messi a disposizione. Tre dei pozzi esaminati servono per attingere acqua potabile (e sono di proprietà di Ireti); tutti sono situati in zone (cosiddette "vallicole") dove si raccolgono acque che poi confluiscono nei rii Lora, Carona e nel torrente Tidone. Tre le campagne di monitoraggio avviate nei mesi scorsi per stabilire le ricadute di nitrati e pesticidi utilizzati dai viticoltori valtidonese sull'acqua, anche quella che scorre nei rubinetti delle case (pozzi Ireti).

I dati - elaborati grazie alla collaborazione tra Università Cattolica, Arpa, PiaceCiboSano e diverse altre realtà del territorio

all'interno di un programma europeo denominato WaterProtect - saranno presentati il 12 novembre in un seminario all'Università Cattolica. Oltre al caso Italia, per cui è stata per l'appunto selezionata la Valtidone, durante il convegno saranno illustrati anche i risultati dei casi di studio Belgio e Spagna.

L'équipe di lavoro supervisionata dal professor Ettore Capri (Università Cattolica) e coordinata per gli aspetti tecnici dalla ricercatrice Nicoletta Suci ed Elisabetta Russo (quest'ultima di Arpa), sta elaborando i primi risultati. Tra i 32 pozzi monitorati durante le tre differenti campagne è risultato che la maggior

32

i pozzi analizzati in Valtidone. Il 12 novembre i dati saranno presentati alla Cattolica



Una équipe di ricercatori ha analizzato i dati sulle acque valtidonese nelle zone vinicole

parte, nel 91% dei casi, la presenza di nitrati è sotto la soglia consentita dei 50 milligrammi per litro. Ci sono però pozzi, nel 9% dei casi, in cui tale soglia viene superata, tanto da considerarli inquinati dalla presenza di nitrati. Esistono anche pozzi nelle cui acque i ricercatori hanno riscontrato la presenza di pesticidi, ma in concentrazioni tali da non superare la soglia di 0,1 microgrammo per litro (soglia oltre la quale si parla di rischi per la salute).

Sono cioè pozzi che in gergo si dicono contaminati ma non ancora inquinati.

Sia nel caso dei pesticidi che dei nitrati va detto che le tracce degli inquinanti sono state trovate in pozzi le cui acque non sono utilizzate ad uso potabile (quelli di Ireti per capire) ma solo ad uso agricolo (per la creazione della cosiddetta miscela "fitoai-trica"). La campagna di monitoraggio non ha riguardato solo questi aspetti. Nei mesi scorsi i

ricercatori hanno fatto una serie di altre indagini puntuali coinvolgendo un totale di 175 viticoltori tra Ziano, Nibbiano, Castelsangiovanni, Pianello, Borgonovo e anche altri comuni più piccoli. Tutto il report dei dati raccolti e sull'utilizzo di buone pratiche per una gestione più sostenibile dell'acqua, verrà quindi presentato il 12 novembre in Cattolica (il programma della giornata verrà reso noto nei prossimi giorni).

